

Addendum

Susanne Bieri

Probabilmente non c'è nessun altro soggetto nell'arte che si presti a così tante definizioni –diverse e sfuggenti – come il libro d'artista. In genere poco conosciuto dagli appassionati d'arte, ma noto per essere di difficile consultazione, il libro d'artista / livre d'artiste / Künstlerbuch / Artists' Book è diventato una sorta di icona e oggetto di culto nella storia dell'arte e delle biblioteche. Il libro in sé è uno dei custodi di informazione più funzionale e liberale, spesso anche più economico, della nostra storia culturale. Ma in tutto ciò, qual è il ruolo del libro d'artista? Le centododici interviste sul libro d'artista qui raccolte – sulla 'svizzerità' in ambito internazionale – corrispondono a circa quattrocentocinquanta domande, ma a più di quattrocentocinquanta risposte, poiché queste hanno portato a loro volta a circa seicentocinquanta annotazioni, associazioni e aneddoti. Questo complesso di Q&A – straordinarie dichiarazioni personali dei più affermati esperti internazionali e di raffinati creatori di libri d'artista – tratta circa millecinquecento titoli. Molto – ma allo stesso tempo poco – se si considera che il corpus di libri d'artista, rispetto al patrimonio totale della Biblioteca Nazionale Svizzera di circa tre milioni e mezzo di libri e periodici, è stimato essere di circa centocinquantamila esemplari. Tuttavia è stato possibile contemplare solo una parte di quanto andrebbe detto su tipi, categorie, generi, contenuti, definizioni e contingenze dei libri d'artista; quali concetti, dimensioni e sfaccettature si intendono in quali aree, e che tipo di decisioni possono essere prese nella produzione riguardo a forme, formati e materiali. Pur affrontando un discorso sugli *ismi* dei libri d'artista, il valore ideale e "reale" di mercato e collezionistico quindi, in generale, anche la vita multiforme delle pubblicazioni d'artista – tutto ciò in un arco di tempo che va dai primi codici miniati, o meglio dalle pitture rupestri create più di trentamila anni fa passando per le cosiddette *ephemera* fino alle più attuali fanzine – è stato come condurre un'intervista con Andy Warhol: "Più le domande di [Benjamin] Buchloh erano mirate – almeno questa è stata la mia impressione nel leggerle – più Andy si esimeva dal rispondere, e alla fine ho capito che Warhol, rivelando così poco di sé, stava invertendo la forma tradizionale dell'intervista, e il lettore finiva per imparare più sull'intervistatore che su Warhol."¹

"High Times: legge molto? Warhol: 'Non troppo. Io per lo più guardo le immagini'."²

¹ Kenneth Goldsmith (a cura di), *Interviews mit Andy Warhol*, Kippenheim-Schmieheim 2006, p. 8 (edizione originale inglese intitolata: *I'll Be Your Mirror. The Selected Andy Warhol Interviews 1962–1987*, New York 2004).

² Glenn O'Brien, *High Times Greats: Interview with Andy Warhol* (*High Times*, numero di agosto 1977), *High Times*, 6.8.2020, <https://hightimes.com/culture/high-times-greats-interview-with-andy-warhol/> (28.3.2022).